

## ECONOMIA LA STANGATA



L'INTERVISTA ROBERTO BOZZI, PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA ROMAGNA

# «Aziende, gas ed energia ultimi rincari del 185% Ecco come reagiremo»

«Bisogna usare soluzioni come lo smart working. Rigassificatore e parco eolico sono fondamentali»

**RIMINI**  
ADRIANO CESPI

**Roberto Bozzi, il presidente di Confindustria Romagna, siamo ad ottobre e l'Autorità di regolazione per l'energia (Arera) ha già annunciato un ulteriore pesantissimo aumento del costo della bolletta del 59%. Che succederà alle aziende della Romagna?**

«Le aziende - risponde - stanno già fronteggiando aumenti vertiginosi, nel terzo trimestre del 185% rispetto al medesimo periodo 2021, e si stanno attrezzando senza piangersi addosso. La preoccupazione è forte, ma non cediamo allo sconforto: vediamo che le nostre imprese guardano a forze interne per traguardare i prossimi mesi, dall'accorciamento della filiera alla riorganizzazione del lavoro, fino al rapporto di fiducia con clienti e fornitori. Le aziende sono flessibili, pronte a rispolverare soluzioni già usate con successo, per esempio lo smart working in pandemia, e a investire nonostante tutto in efficientamento, oltre ad avere un controllo dei costi molto serrato per intervenire quotidianamente su sprechi e inefficienze».

**Ad agosto, proprio al Corriere Romagna, lei aveva avanzato una proposta: «ridurre la temperatura nelle abitazioni privati di 3 gradi per ottenere un risparmio di 30 milioni di metri cubi di gas»: la pensa ancora così?**

«Confermo. Anche il governo è andato in questa direzione riducendo di due settimane l'accensione/spengimento dei riscaldamenti e abbassando le temperature di un grado».

**Il governo tedesco ha stanziato 200 miliardi di euro per calmierare questi aumenti, quello francese ha investito su uno scudo tariffario che prevede un aumento limitato al 15%.**

«L'Europa si sta disunendo: noi fin dall'inizio abbiamo invocato unità e continueremo a farlo, ma vediamo nei fatti che l'economia rallenta e il prossimo governo, se non potrà contare sull'Europa per frenare la crisi energetica, dovrà

ricorrere ad altre risorse. L'Ue solidale sull'energia non è ancora nata e lo dico con molto rimpianto».

**Ritiene che quanto fatto dal governo fino ad oggi sia stato sufficiente, oppure si sarebbe dovuto fare di più?**

«Si può sempre fare di più e meglio, il Governo è intervenuto con misure emergenziali come poteva, per mettere una toppa a problemi che affondano le radici, però, nei decenni precedenti»

«I tempi della crisi si stanno allungando, ma non dobbiamo limitarci ad inseguire l'emergenza: serve una strategia energetica»

**Cosa dovrebbe fare, nell'immediato, il nuovo governo?**

«Lavorare a un tetto del prezzo per l'energia e velocizzare l'iter autorizzativo per nuove installazioni in tutto il comparto energetico»

**Rigassificatore di Ravenna e parco eolico a Rimini: quanto sono importanti per il territorio romagnolo?**

«Sono fondamentali, insieme a tutto il resto dei tasselli che compongono il grande mosaico dell'hub energetico: e quindi anche ripresa delle estrazioni di gas, stoccaggio, ricordo anche il progetto Agnes, fra i più grandi parchi di produzione di energia rinnovabile in Europa»

**Bozzi, il presidente di Coldiretti Rimini, Guido Cardelli, ha annunciato che a causa di questo tsunami energetico, il 10% delle aziende**



Roberto Bozzi, il presidente di Confindustria Romagna

**agricole della Romagna chiuderà i battenti a entro dicembre.**

«Non azzarderei la medesima previsione per l'industria: sicuramente ci saranno delle difficoltà ma sapremo affrontarle al meglio».

**A primavera dobbiamo aspettarci**

**casse integrazioni e licenziamenti anche nel settore industriale?**

«Nessuno ha la sfera di cristallo, ma la storia ci insegna che le persone sono le prime e più importanti risorse di ogni attività, indispensabili per agguantare il rilancio quando si presenta l'occasione, e i nostri imprenditori non

## «Aumenti in vista, due imprese su tre ora rivedranno il listino dei prezzi»

Indagine Confindustria: il 63% delle aziende dichiara anche di avere ridotto la temperatura

**RIMINI**

Si erano sforzati di mantenere i prezzi invariati. Nonostante il costo delle materie prime e dell'energia fosse schizzato in alto, con picchi inimmaginabili. Avevano dato fondo a tutti i loro risparmi, pur di non pesare sul cliente finale e non pregiudicare la concorrenzialità dei loro prodotti. Ora hanno dovuto gettare la spugna ed adeguarsi alle esigenze del mercato: ritoccare i prezzi delle loro merci. In alto. E' quanto emerge da un'indagine del Centro Studi di Confindustria Roma-



L'aumento delle bollette ha fatto correre ai ripari numerose aziende

gna condotta, a metà ottobre, tra gli associati delle tre province romagnole: Rimini, Forlì-Cesena, Ravenna. In cui viene evidenziato che «due a-

ziende su tre rivedranno il listino prezzi e abbasseranno il riscaldamento sui luoghi di lavoro». Sondaggio, peraltro, al quale hanno risposto un

centinaio di attività di ogni settore e dimensione, che nel terzo trimestre del 2022 rispetto al medesimo periodo del 2021 hanno subito in media un rincaro delle materie prime del +44%.

**Orari ed efficientamento**

«Il 69% del campione - spiega Confindustria Romagna - ha affermato che aggiornerà, appunto, il proprio listino prezzi, il 52% che interverrà sull'efficientamento energetico e il 14% che rafforzerà i rapporti tra le filiere. Per quanto riguarda, invece, l'organizzazione interna del lavoro, il 63% delle imprese ha dichiarato di aver ridotto o prevede di ridurre la temperatura in uffici e stabilimenti. Diverse aziende hanno, poi, affermato che stanno rivedendo gli orari (10%) e i turni

## LE PREOCCUPAZIONI DEGLI INDUSTRIALI

«Il Governo è intervenuto con misure emergenziali su problemi che affondano le radici nei decenni precedenti»



Un operaio al lavoro in un'industria

si faranno trovare sguarniti per la ripresa, quando sarà».

**Presidente, vede una fine vicina per questa crisi, o secondo lei i tempi per una soluzione saranno lunghi?**

«Sicuramente i tempi si stanno allungando, ma non dobbiamo li-

mitarci ad inseguire l'emergenza: dobbiamo porre in atto oggi una strategia energetica che porti ad un riallineamento fra domanda di energia e offerta con una grande differenziazione sia delle fonti di approvvigionamento che di produzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(11%). E a questo proposito è stato annunciato il ricorso allo smart-working, già testato durante la pandemia, che viene ritenuto uno strumento valido (17%) insieme al monitoraggio degli sprechi (17%)».

### Autonomia energetica

Va detto anche, sempre secondo l'analisi del Centro studi, che le imprese romagnole si mostrano piuttosto resilienti, con l'82% di coloro che hanno risposto che dichiara di mantenere i propri programmi di investimento, con una piccola parte che dice di voler modificare i piani iniziali a favore di investimenti sull'autonomia energetica e le fonti rinnovabili, e solo con un 5% che dice di

non voler effettuare alcun investimento. «Nelle aspettative per i prossimi mesi – sottolinea ancora Confindustria – il traino dell'attività è collegato alla creazione di reti di impresa, a regole di sistema che possano stabilizzare il mercato di energia e gas, al mantenimento della qualità dei prodotti e miglioramento dei tempi di consegna e alla tenuta della filiera di fornitura».

Conclude, allora, l'associazione degli industriali: «Nelle risposte intravediamo, nonostante tutto, una nota positiva che prescinde dal contesto internazionale: fiducia nei collaboratori, rapporti consolidati con i clienti e i fornitori, ricerca e sviluppo di nuovi prodotti. Tutti elementi che fanno sì che le aziende non attendano solo interventi di aiuto esterno, ma attingano a forze interne: quella che oggi chiamiamo resilienza. Investimenti, innovazione e ricerca di personale qualificato rimangono, perciò, parole chiave per i nostri imprenditori, nonostante il momento complicato».

### LE ARMI GIÀ MESSE IN CAMPO

**Diverse realtà economiche hanno poi affermato che stanno rivedendo sia gli orari (10%) sia i diversi turni (11%) dei lavoratori**

Forlì

**Emergenza economia**

# Le aziende non accenderanno i termosifoni

Sondaggio Confindustria Romagna sul caro energia: due imprese su tre abbasseranno i riscaldamenti o nemmeno li accenderanno

**Due** aziende su tre rivedranno in aumento il listino prezzi e abbasseranno il riscaldamento sui luoghi di lavoro: sono le principali azioni che le imprese romagnole stanno mettendo in campo per fronteggiare il caro energia. È quanto emerge da un'indagine del centro studi di Confindustria Romagna condotta a metà ottobre tra gli associati delle tre province. Al sondaggio ha risposto un centinaio di attività di ogni settore e dimensione, che nel terzo trimestre del 2022 rispetto al medesimo periodo del 2021 ha subito in media un rincaro dei costi energetici del 185% e delle materie prime del 44%.

**A fronte** di ciò, il 69% dei rispondenti ha affermato che aggiornerà i propri prezzi di vendita - le ripercussioni sull'inflazione saranno perciò inevitabili - il

52% che interverrà sull'efficiamento energetico e il 14% che rafforzerà i rapporti tra le filiere (ai questionari si potevano dare risposte multiple).

Per quanto riguarda invece l'organizzazione interna del lavoro, quasi i due terzi delle imprese dichiara di aver ridotto o prevede di ridurre la temperatura in uffici e stabilimenti. Diverse aziende stanno inoltre rivedendo gli orari (10% del campione) e i turni (11%). A questo proposito anche il ricorso allo smart working, già testato durante la pandemia, viene ritenuto uno strumento valido (17%) insieme al monitoraggio degli sprechi (17%).

**«Nelle** risposte intravediamo, nonostante tutto, una nota positiva che prescinde dal contesto internazionale: fiducia nei collaboratori, rapporti consolidati

con i clienti e i fornitori, ricerca e sviluppo di nuovi prodotti sostiene Roberto Bozzi, presidente di Confindustria Romagna - . Tutti elementi che fanno sì che le aziende non attendano solo interventi di aiuto esterno ma attingano a forze interne. Investimenti, innovazione e ricerca di personale qualificato rimangono parole chiave per i nostri imprenditori nonostante il momento complicato».

**L'82%** degli imprenditori intervistati dice che manterrà i programmi di investimento, una piccola parte modificherà i piani iniziali a favore di investimenti sull'autonomia energetica e le fonti rinnovabili, e solo il 5% non intende effettuare alcun investimento. Nelle aspettative per i prossimi mesi, ci si attende l'arrivo di regole di sistema che possano stabilizzare il mercato di energia e gas.



I forti rincari sul prezzo del gas costringono sempre più utenti a ridurre le spese con un occhio ai contatori (foto di repertorio)

**INDAGINE DI CONFINDUSTRIA****Due aziende su tre costrette ad alzare il listino dei prezzi**

**Due aziende** su tre rivedranno il listino prezzi e abbasseranno il riscaldamento sui luoghi di lavoro: sono le principali azioni che le imprese romagnole stanno mettendo in campo per fronteggiare il caro energia. È quanto emerge da un'indagine del Centro Studi di Confindustria Romagna condotta a metà ottobre tra gli associati delle tre province.

Al sondaggio hanno risposto un centinaio di attività di ogni settore e dimensione, che nel terzo trimestre del 2022 rispetto al medesimo periodo del 2021 hanno subito in media un rincaro dei costi energetici del +185% e delle materie prime del +44%.

**A fronte** di ciò, il 69% dei rispondenti ha affermato che aggiornerà il proprio listino prezzi, il 52% che interverrà sull'efficientamento energetico e il 14% che rafforzerà i rapporti tra le filiere (possibili risposte multiple). Per quanto riguarda invece l'organizzazione interna del lavoro, il 63% delle imprese dichiara di aver ridotto o prevede di ridurre la temperatura in uffici e stabilimenti. Diverse aziende stanno inoltre rivedendo gli orari (10%) e i turni (11%). A questo proposito anche il ricorso allo smart working, già testato durante la pandemia, viene ritenuto uno strumento valido (17%) insieme al monitoraggio degli sprechi (17%).

«Nelle risposte intravediamo, nonostante tutto, una nota positiva che prescinde dal contesto internazionale: fiducia nei collaboratori, rapporti consolidati con i clienti e i fornitori, ricerca e sviluppo di nuovi prodotti. - spiega il presidente Roberto Bozzi - Tutti elementi che fanno sì che le aziende non attendano solo interventi di aiuto esterno ma attingano a forze interne: quella che oggi chiamiamo resilienza. Investimenti, innovazione e ricerca di personale qualificato rimangono parole chiave per i nostri imprenditori nonostante il momento complicato».

**Le imprese** romagnole si mostrano infatti piuttosto resilienti, con l'82% dei rispondenti che dichiara di mantenere i propri programmi di investimento, una piccola parte modificherà i piani iniziali a favore di investimenti sull'autonomia energetica e le fonti rinnovabili, e solo il 5% non intende effettuare alcun investimento. Nelle aspettative per i prossimi mesi, il traino dell'attività è collegato alla creazione di reti di impresa, a regole di sistema che possano stabilizzare il mercato di energia e gas, al mantenimento della qualità dei prodotti e miglioramento dei tempi di consegna e alla tenuta della filiera di fornitura.

Ravenna

La stangata energetica

# Le aziende abbasseranno il riscaldamento

Sondaggio di Confindustria Romagna: nel terzo trimestre 2022 un rincaro dei costi energetici del 185% e delle materie prime del 44%

**Aumento dei prezzi**, taglio al riscaldamento ma anche orari di lavoro e turni più corti. Sono le misure messe in atto dall'industria romagnola davanti all'impennata del prezzo del gas. Il centro studi di Confindustria Romagna ha condotto un sondaggio tra gli associati e ne ha colto le misure contro il caro energia, anche perché il prezzo del gas in Europa, è ai massimi storici: «La quotazione si è impennata in estate, arrivando a 236 euro per mwh in media in agosto (piccolo storico giornaliero a 330) da 171 a luglio e poco meno di 100 in media nei primi sei mesi» ricostruisce il Centro studi. A fine 2019, il prezzo del gas era di appena 13 euro.

«L'offerta russa di gas ai paesi dell'Europa occidentale aggiunge il report - è stata più volte ridotta di recente, in misura parziale ma marcata. Perciò, i mercati ora scontano nei prezzi correnti una potenziale scarsità di volumi». Al sondaggio hanno risposto un centinaio di attività di ogni settore e dimensione, che nel terzo trimestre del 2022, rispetto al medesimo periodo del 2021, hanno subito in media un rincaro dei costi energetici del +185% e delle materie prime del +44%. I due terzi delle aziende interpellate, hanno affermato che aggiornerà il proprio listino prezzi, il 52% che interverrà sull'efficiamento energetico e il 14% che rafforzerà i rapporti tra le filiere. Per quanto riguarda invece l'organizzazione interna del lavoro, il 63% delle imprese dichiara di aver ridotto o prevede di ridurre la temperatura in uffici e stabilimenti. Diverse aziende stanno inoltre riveden-

do gli orari (10%) e i turni (11%). Torna in auge il ricorso allo smart working. Le imprese romagnole si mostrano piuttosto resilienti, con l'82% che dichiara di mantenere i propri programmi di investimento, una piccola parte modificherà i piani iniziali a favore di investimenti sull'autonomia energetica e le fonti rinnovabili, e solo il 5% non intende effettuare alcun investimento. Nelle aspettative per i prossimi mesi, il traino dell'attività è collegato alla creazione di reti di impresa, a regole di sistema che possano stabilizzare il mercato di energia e gas, al mantenimento della qualità dei prodotti e miglioramento dei tempi di consegna e alla tenuta della filiera di fornitura.

«Nelle risposte intravediamo, nonostante tutto, una nota positiva che prescinde dal contesto internazionale: fiducia nei collaboratori, rapporti consolidati con i clienti e i fornitori, ricerca e sviluppo di nuovi prodotti. - spiega il presidente Roberto Bozzi - Tutti elementi che fanno sì che le aziende non attendano solo interventi di aiuto esterno ma attingano a forze interne: quella che oggi chiamiamo resilienza. Investimenti, innovazione e ricerca di personale qualificato rimangono parole chiave per i nostri imprenditori nonostante il momento complicato».

lo. tazz.

SI CAMBIA TUTTO

**Molte ditte della provincia stanno anche riducendo orari di lavoro e turni**

## Russi spegne le luci dalle 23.30 alle 5.30

Stop nelle strade comunali, ma non sulle provinciali. Al palasport temperatura massima di 10 gradi. La sindaca Palli: «Spese insostenibili»

**Strade comunali** al buio dalle 23.30 della notte alle 5.30 del mattino, ma illuminate quando i ragazzi vanno a scuola, riscaldamento quasi spento negli impianti sportivi. Sono le azioni adottate dalla giunta di Russi per far fronte al caro bollette, azioni in vigore da stasera. Nel 2021 Russi ha speso per luce e gas 523mila euro, per il 2022 la spesa prevista al momento è di un milione e 495mila euro, un rincaro del 185,47% che le casse del Comune non possono sostenere. Per evitare tagli ai servizi da oggi si spegneranno le luci di notte.

**Ieri sera** la sindaca Valentina Palli ha presentato questi provvedimenti ai suoi concittadini in diretta facebook. «Nel 2021 abbiamo speso complessivamente 523mila euro per luce e gas - ha detto Palli - 347mila euro di luce e 176mila di gas. Per il 2022 prevediamo una spesa di 980mila euro per la luce e di 515mila euro per il gas, un totale di un milione e 495mila euro. Un esborso che



non possiamo sostenere senza imporre tagli a servizi importanti per i cittadini, per questo abbiamo scelto di spegnere i lampioni pubblici dalle 23.30 alle 5.30. Rimangono accesi i lampioni sulle strade provinciali, che sono quelle a maggior scorrimento veicolare, quindi la Faentina/ via Garibaldi a Russi, via Molinaccio a San Pancrazio e la via Faentina nord a Godo anche se non è provinciale, e tutte le rotonde delle provinciali e l'incrocio di Prada, per motivi di sicurezza. Se vedrete luci accese nelle vie limitrofe alle provinciali è perché sono collegate al loro stesso generatore».

E non solo. «Temperatura massima 10 gradi al Palazzetto dello sport, nella tensostruttura e a Casa Jungla, la palestra ricavata in uno dei capannoni dell'area ex Mercatone - ha aggiunto la sindaca - sarà come fare sport all'aperto, senza essere esposti alle intemperie». Infine un sollecito.

«Da domani la città sarà illuminata al mattino quando studenti e lavoratori vanno in stazione o alle fermate del bus, ma vi invito a accendere i lumi delle biciclette davanti e dietro, e anche a indossare giubbotti catarifrangenti. Rendetevi visibili». Palli ha ricordato che in febbraio il Comune ha partecipato ai bandi del Pnr con progetti per il rifacimento dell'illuminazione pubblica con impianti a led e l'efficiamento energetico del palazzetto dello Sport, del municipio e della scuola di San Pancrazio. Ma per l'emergenza di oggi speriamo in un aiuto del governo agli enti locali, tutti alle prese, come famiglie e imprese con il caro bollette».

Claudia Liverani

Costi alle stelle

Rimini

di **Giuseppe Catapano**

# Aziende strozzate dal caro bollette Due su tre abbassano i riscaldamenti

L'indagine di Confindustria: la spesa per l'energia è aumentata del 185%, quella per le materie prime del 44%. Molte imprese saranno costrette ad aumentare i prezzi dei prodotti. «Lo scenario attuale è insostenibile»

**Due azioni** per contrastare l'aumento delle bollette. Perché l'industria fa i conti con le pesanti conseguenze del caro energia. Da una parte gli imprenditori cercano di abbattere i costi: visto che l'inverno è alle porte, una soluzione può essere tagliare le spese per il riscaldamento. Lasciando gli stabilimenti un po' più al fresco. Dall'altra si dovrà aggiornare (verso l'alto, naturalmente) il listino prezzi. Ecco le azioni che due aziende su tre pensano di mettere in pratica: abbassare il riscaldamento sui luoghi di lavoro, rivedere i prezzi. È quanto emerge da un'indagine del centro studi di Confindustria Romagna condotta a metà ottobre tra gli associati delle tre province. Al sondaggio hanno risposto un centinaio di attività di ogni settore e dimensione che nel terzo trimestre del 2022, rispetto al medesimo periodo del 2021, hanno subito in media un rincaro dei costi energetici del +185% e delle materie prime del +44%. In un contesto così complesso, il 69% degli imprenditori pensa di intervenire sui prezzi, il 52% sull'efficiamento energetico e il 14% rafforzerà i rapporti tra le filiere.

**Per quanto** riguarda l'organizza-

## L'EMERGENZA

**C'è chi sta rivedendo gli orari, altri ricorrono allo smart working**



A sinistra un operaio metalmeccanico al lavoro (foto di repertorio); sopra Roberto Bozzi, presidente di Confindustria

zione interna del lavoro, il 63% delle imprese dichiara di aver ridotto o prevede di ridurre la temperatura in uffici e stabilimenti. Diverse aziende stanno inoltre rivedendo gli orari (10%) e i turni (11%). A questo proposito anche il ricorso allo smart working, già testato durante la pandemia, viene ritenuto uno strumento valido (17%) insieme al monitoraggio degli sprechi (17%). Il trend di Rimini è in linea con quello romagnolo. Perché tutte le aziende fanno i conti

con i rincari e la preoccupazione per il futuro è condivisa. «Ma nelle risposte - osserva Roberto Bozzi, presidente di Confindustria - intravediamo, nonostante tutto, una nota positiva che prescinde dal contesto internazionale: fiducia nei collaboratori, rapporti consolidati con i clienti e i fornitori, ricerca e sviluppo di nuovi prodotti. Tutti elementi che fanno sì che le aziende non attendano solo interventi di aiuto esterno, ma attingano a forze interne: quella

che oggi chiamiamo resilienza. Investimenti, innovazione e ricerca di personale qualificato rimangono parole chiave per i nostri imprenditori nonostante il momento complicato»

**Le imprese** romagnole si mostrano resilienti, con l'82% che dichiara di voler mantenere i propri programmi di investimento. Una piccola parte modificherà i piani iniziali a favore di investimenti sull'autonomia energetica e le fonti rinnovabili, solo il 5% non intende effettuare alcun

investimento. Nelle aspettative per i prossimi mesi, il traino dell'attività è collegato alla creazione di reti di impresa, a regole di sistema che possano stabilizzare il mercato di energia e gas, al mantenimento della qualità dei prodotti. «Già prima di quest'emergenza - racconta Enzo Montani, uno dei soci di Piciesse Elettronica, azienda della Valconca che realizza circuiti stampati per vari settori, a partire dall'automotive - scontavano un gap di costo dell'energia elettrica con i Paesi esteri. Ora la situazione è diventata insostenibile, c'è una componente di speculazione che va a danno delle imprese». Nel caso di Piciesse, nel 2023 la spesa per l'energia elettrica potrebbe passare da 500mila euro all'anno a 1,5 milioni. «Con un'incidenza sul bilancio che arriverà al 14%. Realizzeremo impianti fotovoltaici sui tetti degli stabilimenti, ma non basteranno ad assorbire i rincari».

## VERSO IL 2023

**Montani (Piciesse): «Rischio di dover pagare 1,5 milioni solo per l'elettricità»**